

# La Borsa «quota» la sostenibilità d'impresa

profitto  
sociale

**È** ormai largamente condiviso che per definire una realtà complessa come un'organizzazione aziendale la sola cifra economico-finanziaria non è più sufficiente, ma dev'essere affiancata da dati e informazioni sulle dimensioni anche sociali e ambientali che connotano l'attività d'impresa. Questo è quanto si propone di fare il bilancio sociale o di sostenibilità, documento di rendicontazione in cui un'impresa specchia il suo impegno sul fronte della responsabilità sociale, o csr. E da cui, soprattutto, trae le mosse – dato che per gestire occorre prima di tutto misurare – per elaborare strategie e politiche che possano migliorare le sue performance sociali e ambientali.

Il grado di diffusione del bilancio sociale si può dunque assumere come un indicatore significativo, anche se non certo l'u-

nico, del livello di consapevolezza del tessuto imprenditoriale a riguardo della centralità che i temi della sostenibilità rivestono nella prospettiva di un modello socio-economico di sviluppo più in equilibrio. A maggior ragione se il bacino di riferimento è quello delle imprese più grandi e rappresentative di un sistema economico, come ad esempio le società quotate in Borsa.

Proprio a queste è stata indirizzata una recente indagine condotta da Altis, l'Alta scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha fotografato la diffusione degli strumenti di rendicontazione delle performance non finanziarie fra le impre-

se quotate a Piazza Affari. Con l'intento, anche, di provare a delineare quali potrebbero essere le prospettive future della rendicontazione socio-ambientale nel nostro Paese.

Secondo lo studio, a cui hanno partecipato in 60, più della metà delle aziende quotate (il 53%) rendiconta oggi le proprie performance socio-ambientali. I temi di rendicontazione che si ritengono più rilevanti sono la salute e sicurezza dei dipendenti (90%), la gestione dei rischi socio-ambientali e il welfare aziendale (87% per entrambi). Lo strumento di rendicontazione extra-finanziaria più diffuso è il bilancio di sostenibilità (37%), seguito a distanza (8%) dal bilancio integrato. Ma è proprio su quest'ultimo che si concentrano le maggiori aspettative: il 60% dei rispondenti, infatti, crede che esso rappresenti il futuro della rendicontazione non finanziaria e il 76% dichiara di averne pianificato la pubblicazione prossimamente. C'è invece meno chiarezza su chi sarà, in azienda, a guidare il processo di rendicontazione: per il 52% sarà il csr manager, per il 48% il direttore finanziario. Bisognerà comunque vedere in che modo, prevedibilmente sostanziale, questo quadro verrà modificato dalla Direttiva 2014/95/UE sulle informazioni non finanziarie che entrerà in vigore il prossimo anno e che l'Italia, come gli altri Paesi membri dell'Unione europea, è chiamata a recepire entro i primi di dicembre. La Direttiva guarda in primo luogo alle grandi aziende, con più di 500 dipendenti. Ma i legislatori nazionali hanno la facoltà di estenderne il bacino di applicazione.

**Andrea Di Turi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Secondo una ricerca condotta dall'Altis più della metà delle aziende in Borsa rendiconta le performance socio-ambientali**

